

IL PARTITO DEMOCRATICO

La federazione provinciale democratica ha aderito all'iniziativa che si terrà oggi pomeriggio alle 18 in piazza dei Tribunali

Il segretario Andrea De Maria: «È naturale che quando accadono queste cose si ritorni a far sentire la propria voce»

Bologna contro il «lodo» Arci e Pd fanno Girotondo

■ Andrea Bonzi / Bologna

Sotto le Due Torri, non si aspetta l'autunno. Oggi pomeriggio l'Arci ha indetto un presidio davanti al Tribunale di Bologna per manifestare contro il «lodo Schifani bis» e la federazione provinciale del Pd ha subito aderito, seguita dall'Italia dei valori, dagli occhettiani del Cantiere e dai Verdi. Un mix di società civile, sindacati (la Cgil) e partiti di Centrosinistra - non tutti, perché il Prc e il Pdlci, a ieri, non avevano aderito - che a più d'uno ha fatto venire in mente i Girotondi. Quella stagione in cui, dalle piazze di tutta Italia, partì un moto di indignazione contro i continui attacchi del Cavaliere e della destra alla magistratura. Era il 2002, e servì da scossa al Centrosinistra. A 6 anni di distanza, l'atteggiamento di Silvio Berlusconi non è cambiato. E in molti sono convinti della necessità di una «sveglia» al Pd, dopo la fine del tentativo di dialogo avanzato da Walter Veltroni. A Bologna si è deciso di reagire subito. Merito, evidentemente, del 50% di consensi sfiorato dai democratici alle ultime elezioni - il risultato più alto dell'ex Pci-Pds-Ds nel Dopoguerra -, di un radicamento che non ha uguali (655 circoli in Emilia-Romagna, 150mila iscritti), ma anche di una scelta precisa dei vertici del partito. Il segretario bolognese, Andrea De Maria, appena pochi giorni fa ha dato tra l'altro una convinta adesione al Gay Pride 2008, ratificata da un documento dell'esecutivo. E poi è andato personalmente alla manifestazione dell'orgoglio omosessuale.

particolarmente odiosi, che riguardano reati di stupro e violenza alle donne». Secondo l'Arci, nel distretto della corte d'appello di Bologna, comprendente tutta la regione, rischiano di finire nel cestino circa 20mila procedimenti davanti al gip, 2.000 processi davanti al tribunale monocratico e di circa 300 davanti al collegiale. «Inoltre - prosegue De Maria -, l'emendamento blocca-processi è inserito nello stesso testo in cui, facendo leva sulle paure della gente, si dispone l'utilizzo di 2.000 soldati per assicurare l'ordine pubblico. È davvero paradossale». Il segretario del Pd non sente di aver fatto una «fuga in avanti» rispetto al partito nazionale, ma anzi sottolinea il suo tentativo di essere vicino alla gente: «È naturale che quando accadono queste cose, si ritorni a far sentire la propria voce». Non è un caso, forse, che

Un mix di società civile, sindacati e centrosinistra ma non tutto oggi in piazza



La Festa Nazionale dell'Unità dello scorso anno a Bologna. Foto di Luciano Nadalini

questo accada nella città di Sergio Cofferati, che della lotta per la legalità ha fatto il suo cavallo di battaglia. Bisognerà vedere, invece, se questo primo appuntamento potrà davvero dare il via a una nuova stagione dei Girotondi. O, magari, potrà ricompattare il fronte di Centrosinistra da qui al 2009. Ma di patti elettorali, De Maria non vuol sentir parlare: «Penso sia sbagliato avere secondi fini - osserva - il Pd fa le battaglie che ritiene giusto portare avanti, non per trovare compagni di strada. Poi, più ci sarà gente lungo questa via, meglio sarà». Al presidio dell'Arci (che inizia alle 18 in piazza dei Tribunali) non mancheranno i parlamentari del Pd eletti in Emilia-Romagna Walter Vitali, Sandra Zampa, Gian Carlo Sangalli, Donata Lenzi. Inoltre i Verdi, il Cantiere, associazioni come Articolo 21, la

Cgil, con il coordinamento magistranti, e una buona fetta di società civile. «Siamo scesi in piazza nel '99 contro il governo D'Alema che consentiva l'uso delle basi americane per bombardare la Serbia - ricorda Giovanni De Rose, numero uno dell'Arci di Bologna -, quando qualcuno attenta alla Costituzione, ci sentiamo in dovere di manifestare il nostro dissenso. Non facciamo sconti a nessuno». Per questo, «andremo davanti al Tribunale con le bandiere italiane, in difesa della carta costituzionale». E, anche se «non è questione di destra o di sinistra», insiste De Rose, «non mi ha stupito l'adesione del Pd, anzi mi ha fatto molto piacere. Semmai sono altri che devono ancora farsi sentire...». Ben felice di poter dare una scossa a livello nazionale è Vittorio Boarini, direttore della Fondazione Feltrinelli e girotondino «doc», spiega così la sua adesione: «È oggi che si deve andare a manifestare, se stiamo ad aspettare l'autunno stiamo freschi, chissà cos'altro farà in questi mesi il governo. Do merito al Pd di Bologna di avere subito annunciato la partecipazione, essendo così forte sul territorio evidentemente «sente» l'insofferenza dell'opinione pubblica alle uscite di Berlusconi e dei suoi». Dal 2002 a oggi, cos'è cambiato? «La situazione è molto peggiorata - risponde Boarini -. Allora il Centrosinistra aveva subito una sconfitta meno pesante, ed era ben conscio che quella del dialogo è una strada chiusa in partenza, con questi personaggi. Ma come si fa a credere che il Cavaliere, Bossi e Fini possano aprire un dialogo con l'opposizione? Perseguire su quella linea sarebbe stato deprecabile, quasi un atteggiamento di complicità». Meglio, allora, scendere in piazza. «E subito», chiude Boarini.

L'INTERVISTA MAURIZIO MARTINA Il segretario regionale Pd lombardo: basta con i personalismi, parliamo di problemi reali

«Noi giovani non siamo soldatini di cartapesta»

■ di Maria Zegarelli / Roma

È il più giovane segretario regionale del Pd, 30 anni. In Lombardia, «territorio complesso». Ma in politica ci sta da anni, prima con il Movimento degli Studenti, poi nella Sinistra giovanile. Maurizio Martina lancia un appello a Roma, ai vertici del Pd: «Basta con queste polemiche interne, basta con i personalismi. La nostra gente vuole parlare di politica, di problemi reali». I giovani, poi, «non sono soldatini di cartapesta», hanno entusiasmo, «aspettano di essere coinvolti». **Martina, il popolo democratico si sente davvero solo?** «Il messaggio che emerge dal territorio lombardo, dalle feste democratiche che si stanno svolgendo è quello di una distanza notevole tra questa discussione tutta autoreferenziale, legata a correnti e correntine, e le aspettative della nostra gente». **Lei sta dicendo che nel Pd c'è un vuoto tra Roma e il resto del territorio?** «Dico che bisogna stare attenti a non tirare

troppo la corda perché il rischio del disincanto è forte. Le persone sono molto più interessate a come far ripartire da settembre l'iniziativa politica del partito che non alle polemiche. Un gruppo dirigente dovrebbe essere consapevole delle grandi energie che ci sono, di tantissime persone che non hanno voglia di rimanere prigioniere di vicende che riguardano il passato. Per molti democratici la sconfitta non ha significato la fine della fiducia nel programma e nel progetto politico di questo partito». **L'impressione, però, è che ci sia ancora la botta post-elettorale.** «Non è semplice ripartire, ma è possibile se ci si concentra sulle idee e l'iniziativa politica. In Lombardia abbiamo messo in piedi un forum dei Mille circoli Pd, abbiamo aperto la discussione su quattro tematiche fondamentali, dal pendolarismo, alla questione Alitalia, e ci siamo resi conto che i militanti non aspettano altro che ricominciare a discutere delle questioni reali. Il Pd quando «si fa popolo» trova subito una risposta».

Secondo lei la base si sta appassionando alla discussione sui toni da tenere come opposizione? «Noi dobbiamo calibrare la nostra iniziativa di opposizione nei confronti di questa maggioranza e queste sono le settimane giuste per prendere le misure a questo governo. Condivido in pieno le parole del segretario al riguardo. Noto che anche sul territorio si sta discutendo di questo, ma resta il fatto che quando il partito riesce a essere concreto sul merito delle questioni, viene riconosciuto nel suo ruolo di opposizione». **La gente Pd aspetta l'avvio del tesseramento. Non è già tardi?** «Sono sicuro che entro poco tempo anche

L'appello ai vertici: il partito democratico deve esaltare l'autonomia di pensiero di una nuova generazione

questa questione verrà definitivamente risolta per consentire ai territori di aprire la stagione del tesseramento. Le feste sono l'occasione giusta per iniziare». **I giovani chiedono attenzione. Cuperto nota che gli attori in scena sono sempre gli stessi.** «Quando discutiamo di rinnovamento più che predicarlo bisognerebbe praticarlo nella quotidianità. I primi mesi di crescita del Pd, dal 14 ottobre in poi, hanno aperto strade che fino al giorno prima erano impraticabili, io stesso ne sono un esempio, e questo è avvenuto per la capacità dei gruppi dirigenti di mettersi in discussione. Ma detto questo, devo aggiungere che quelli della mia generazione non sono affatto appassionati dal dibattito interno a cui stiamo assistendo. Quando parliamo di rinnovamento di classi dirigenti nessuno può permettersi di immaginare che questa cosa si faccia con i soldatini di cartapesta, pensando di dare spazio ai giovani con gli schemi del passato. Il Pd deve esaltare l'autonomia di pensiero di una nuova generazione. Abbiamo di fronte la sfida delle elezioni europee: partiamo da una riflessione sull'anima sociale e culturale di quel grande spazio».

IL Corsivo

Il «tesoro» di Sposetti

Più che un relazione tecnica sono «frasi d'amore scritte a macchina» (come canterebbe Paolo Conte) quelle che Ugo Sposetti ha messo nel rendiconto (al 31 dicembre 2007) al bilancio dei Ds. Certo, nei tre paginoni (pubblicati ieri su l'Unità), i numeri prevalgono. Ma dentro c'è il rapporto, umano prima che politico o tecnico, con un pezzo di storia che sta (forse) chiudendo. Quella del «Partito» (con la P maiuscola) che per definirsi non ha bisogno di altri aggettivi. Perché è quell'insieme di facce e battaglie (e anche sconfitte) che Sposetti punta a rimettere insieme, per non mettere da parte. Così c'è la preoccupazione, materiale, di non disperdere un grande patrimonio (sono stati censiti ben 2339 immobili), magari facendolo rendere un po' visto che ci sono alcune pendenze del passato. E l'impegno di non lasciare a spasso nessuno dei dipendenti Ds. «Assoluta priorità» precisa, perché «le giuste e opportune scelte politiche compiute in questi mesi» (così Sposetti definisce la nascita del Pd) «non debbono creare problemi e angoscia neanche a una sola persona». La «scatola» va chiusa senza strappi. E di scatole vere Sposetti ne ha mandate in giro per l'Italia (a federazioni, circoli e sezioni) più di 4mila per iniziare l'archiviazione di «60 anni di attività politica». Operazione, avverte, non tecnica perché ne dipende la «memoria condivisa di una grande vicenda collettiva», da come quella storia sarà raccontata attraverso il volantino «della festa de l'Unità» fino ai documenti politici. E quindi «sarebbe bello - scrive Sposetti - mettere in qualcosa di quelle 4.125 scatole... affetto, ricordi, fatiche, storie, gioie, sacrifici, illusioni dedizione, passione, amarezza... delle compagne e dei compagni che hanno accompagnato in vari tempi e in mille modi la storia del più grande Partito della Sinistra europea». Parole d'amore dentro un rendiconto. v.fru.

AGENDA CAMERA

Struttura governo Oggi pomeriggio comincia in aula la discussione generale del decreto sulle strutture di governo. In commissione si è sviluppata una discussione sulla riflessione del relatore Stracquadanio del Pd in merito all'opportunità di modificare il terzo comma dell'articolo 95 della Costituzione «per consentire che il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei ministeri siano rimessi alla competenza di una fonte di livello inferiore a quella legislativa, anche se con il parere dei competenti organi parlamentari». Su questa ipotesi gli esponenti del Pd della commissione Affari costituzionali hanno manifestato un'assoluta contrarietà, in quanto «va mantenuto il ruolo centrale del Parlamento e delle relative prerogative ad esso attribuite».

Mozioni per Ingrid Betancourt Ogni sforzo e ogni azione diplomatica a favore di Ingrid Betancourt, nelle mani dei rapitori delle forze armate rivoluzionarie della Columbia dal febbraio 2002, è chiesto da una mozione dell'opposizione in discussione da oggi pomeriggio in aula e da domani all'ordine del giorno per le votazioni.

Decreto fiscale Le votazioni inizieranno domani pomeriggio in aula a partire da quella finale sul decreto fiscale, su cui il governo ha posto la fiducia la settimana scorsa. Una fiducia chiesta per paura dell'atteggiamento dei deputati della maggioranza su aspetti critici del decreto, come, ad esempio, i tagli alle infrastrutture del Mezzogiorno. Il gruppo del Pd aveva mantenuto in aula meno di 30 emendamenti.

Giustizia Resta all'ordine del giorno per le votazioni da domani un decreto che, fra le altre proroghe, sposta a fine 2009 disposizioni sull'impiego dei magistrati ordinari. Sicurezza Saranno votate in aula mercoledì alle 12 le questioni pregiudiziali al decreto sicurezza presentate dal gruppo del Pd. In particolare, sono giudicate incompatibili con i criteri di necessità e urgenza le norme che sospendono i processi penali per fatti commessi entro il 30 giugno 2002. Norme che lasceranno senza giustizia migliaia di parti offese e che non determineranno affatto un'accelerazione dei processi per i fatti più gravi.

a cura di Piero Vizzani

AGENDA SENATO

Aula Il Senato non terrà sedute d'aula, questa settimana, in modo da permettere alle commissioni di esaminare il Dpef e i numerosi decreti in itinere.

Dpef Il Documento di programmazione economica e finanziaria sarà esaminato da tutte le commissioni permanenti. Entro il 2 luglio dovranno far pervenire il proprio parere alla Bilancio. In aula l'8 luglio, con due sedute ed orario prolungato in notturna, sino alla votazione della risoluzione accolta dal governo.

Sicurezza Le commissioni congiunte Affari costituzionali e Giustizia proseguono l'esame del ddl sulla sicurezza. (Disposizioni in materia di sicurezza pubblica), che prevede anche il reato di immigrazione clandestina. Pareri delle altre commissioni.

Decreti Ici e fiscale Approvato con la fiducia alla Camera, approda in Senato il decreto sull'Ici e gli sgravi sugli straordinari (non quelli del Pubblico impiego, delle Forze dell'Ordine e dei precari). Scade il 27 luglio. Non è escluso il voto di fiducia anche al Senato. Sarà esaminato

dalla commissione riunite Bilancio e Finanze. Il decreto fiscale, licenziato dalla Finanze, sarà in aula in settimana. Prevede norme sui crediti d'impresa, aree svantaggiate, rimborsi fiscali e proroghe per le dichiarazioni dei redditi. Scade il 2 agosto.

Lisbona Alla commissione Esteri prosegue l'esame del ddl di ratifica del Trattato di Lisbona, sul quale hanno già espresso parere favorevole quasi tutte le altre commissioni permanenti. Secondo il presidente della commissione, Lamberto Dini, potrebbe andare in aula già la prossima settimana.

Rifiuti Approda, alla commissione Ambiente, il decreto legge sui rifiuti in Campania, approvato a Montecitorio. Il nuovo testo assorbe il precedente provvedimento, presentato a maggio. Scade il 16 agosto. Stabilisce l'attribuzione alla Protezione civile del coordinamento del complesso di azioni di gestione dei rifiuti in Campania sino al 31 dicembre 2009.

a cura di Nedo Canetti
nedo.canetti@senato.it